

Arcidiocesi di Torino
Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro

Contributo per una riflessione sulle attività produttive nelle valli di Lanzo
Opportunità di lavoro e qualità della vita in un territorio di montagna

Natura e scopi della relazione

Con questo documento, frutto di un percorso avviato dopo la visita sul territorio dell'Arcivescovo di Torino Mons.Cesare Nosiglia nell'estate del 2011 attraverso il Tavolo Valli di Lanzo costituito all'interno della Pastorale Sociale e del Lavoro, si intende raggiungere i seguenti obiettivi:

- 1) Riferire sulle riflessioni compiute dal Tavolo convocato per iniziativa dell'Ufficio diocesano pastorale sociale e del lavoro sul tema: *Contributo per una riflessione sulle attività produttive nelle valli di Lanzo, opportunità di lavoro e qualità della vita in un territorio di montagna.*
- 2) Contribuire a documentare e suggerire possibili spunti di approfondimento negli incontri con gli operatori (imprenditori, amministratori e abitanti) delle valli.

Le considerazioni che seguono nascono dalla convinzione che sia necessario considerare lo stato e le prospettive di quel territorio come il risultato di trasformazioni avvenute negli anni recenti, sulle quali si può influire se si individuano:

- a) possibilità di miglioramenti di rilievo, per contribuire a correggere una situazione di marginalità, che è tipica dell'area montana;
- b) si sviluppino miglioramenti incrementali, che possono avvenire perfezionando le iniziative numerose, già esistenti e da valorizzare.

Interpretazioni e constatazioni

1. I fenomeni in atto

- a) Il processo di riduzione della popolazione nelle aree montane è documentato, per le valli di Lanzo, dalla diminuzione subita dai comuni collocati nell'alta valle con l'eccezione di Ceres (punto di arrivo della ferrovia). Il numero di abitanti passa da 4.718 (del 1971) a 3.606 (del 1991) e a 3.236 (del 2010). Contemporaneamente nei comuni della valle del Tesso e del Malone e nella zona pedemontana si passa dai 17.824 abitanti del 1971, a 17.738 del 1991 e a 18.743 del 2010.
- b) La varietà delle tendenze e dell'intensità delle diminuzioni può essere interpretata come conferma del ridursi delle opportunità di guadagno nelle attività agro pastorali, e dei servizi essenziali, con una tendenziale difficoltà delle iniziative turistiche, a cui fa da contrasto il crescente desiderio di godere dei vantaggi di una prossimità con gli ambienti naturali, senza perdere quelli di un insediamento in cittadine della zona pedemontana, apprezzabili per qualità del vivere e prossime alla grande città.
- c) La marginalizzazione delle aree montane, peraltro difficile da contrastare, ha impedito il formarsi di una fiducia sufficiente a cercare e a definire le prospettive per il futuro. Per individuare opportunità nuove e realizzarle sarà necessario porre enfasi su progetti coerenti con i valori e le risorse della tradizione, ma capaci di innovarla, e si dovrà superare la logica degli interventi di mera assistenza, realizzati in modo residuale e per la sola protezione del territorio.

2. La montagna lontana dalle scelte politiche ed economiche centraliste

Vi è l'ineludibile esigenza di ridefinire una politica nazionale per la montagna, coerente e innovativa, capace di valorizzare le potenzialità economiche e fondata sui principi della specificità territoriale, della coesione economica, dello sviluppo sostenibile e della sussidiarietà. La montagna è una risorsa.

E' necessaria una politica tesa a valorizzare il ruolo delle Istituzioni locali per fare in modo che il giacimento, tutt'ora inesplorato di potenzialità e ricchezza presente nella montagna diventi motore di sviluppo per tutta l'economia del nostro paese.

Non vi è la necessità di misure assistenziali, ma di regole certe che consentano l'impiego produttivo delle risorse della montagna, per una governance del territorio che favorisca uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

3. Analisi delle opportunità e delle minacce di involuzione per cogliere punti di forza e di debolezza del territorio.

3.1 Opportunità esterne comuni a tutte le aree montane

a) Il presente offre alle aree montane opportunità di ridare vigore alla loro economia con la valorizzazione dei prodotti tipici e delle tradizioni. E' questa una conseguenza del disagio derivante da congestione e degrado ambientale nei luoghi che hanno fin qui maggiormente attratto le attività produttive e generato la crescita degli insediamenti urbani. Per tutte le aree montane dunque, e non solo per le valli di Lanzo, si presenta la possibilità di sfruttare l'esistenza di una domanda di qualità del vivere grazie al contatto con la natura e anche alla fruizione di prodotti eccellenti, frutto delle coltivazioni e delle attività artigianali. Si tratta di portarli ad un livello più innovativo, senza lasciarle come un emblema del passato da conservare.

b) Diffuso è poi il desiderio di allontanarsi dalle città per il vivere quotidiano o almeno per i giorni di festa (domanda di seconde case), così da godere sia dei vantaggi dell'urbanizzazione che dell'ambiente naturale, con esperienze di solitudine non prive di relazioni meno anonime e più personalizzate.

c) Vi è infine da ricordare la generalizzata possibilità, peraltro non ancora adeguatamente sfruttata, offerta dall'informatica e dalle reti nuove di telecomunicazione, che consentono il decentramento sul territorio di attività qualificate del terziario quali la consulenza e la gestione della conoscenza (studi e ricerche), il design e la progettazione, che pure si caratterizzano per un'elevata intensità anche di relazioni internazionali.

3.2 Caratteri della competizione che viene da altre aree maggiormente dotate

Come si è detto le opportunità citate non sono tipiche delle valli di Lanzo, ma possono essere colte anche da altri territori, soprattutto da quelli maggiormente dotati di risorse, come la stessa morfologia del territorio, che più facilmente favoriscono lo svilupparsi del turismo e i nuovi insediamenti. La competizione cui le valli di Lanzo sono sottoposte non è facile da superare per il ritardo accumulato nel contrastare i processi involutivi e per le stesse caratteristiche naturali, che rendono più difficile il disegno della viabilità stradale, limitano le relazioni con i territori oltre confine e spesso riducono, in inverno, le ore di sole in alcune parti del territorio.

3.3 Punti di forza tipici della valli di Lanzo

a) La prossimità alla città di Torino e gli insediamenti produttivi e abitativi nella zona di pianura che separa la montagna dal centro urbano principale costituiscono, certamente, un carattere peculiare sul quale contare. Esso garantisce la vicinanza a chi, anche se non cerca attrattive turistiche di alto livello nelle valli, desidera abitarvi, per la natura incontaminata e ricca di

suggerimenti, il paesaggio variato, con abbondanza di acque e buona dotazione di percorsi escursionistici, le tradizioni locali e le sagre.

b) Le attività produttive esistenti, soprattutto le iniziative nuove sorte in questi anni, dimostrano l'esistenza di competenze e di opportunità, nelle produzioni dell'agricoltura e della pastorizia, purché si riesca a garantirne la qualità e a farla conoscere come tipica per i caratteri distintivi più apprezzati (formaggi e derivati del latte, conserve di frutta, prodotti da forno, apicoltura).

c) La città di Lanzo è centro di attività scolastiche e di servizi, oltre la scuola dell'obbligo, che possono contribuire in modo determinante allo sviluppo dei valori etici e alla formazione di competenze nuove, sol che le si valorizzi in tal senso. E' tale l'istituto alberghiero che potrebbe fornire quadri nuovi per attività turistiche innovative. Nel contempo esistono iniziative di formazione professionale, gestite dalla Casa di Carità Arti e Mestieri, che possono essere modulate sulle esigenze specifiche del territorio. Al centro della convergenza delle valli di Lanzo esiste inoltre l'offerta formativa della scuola cattolica delle Albertine.

d) Nella programmazione politico-economico e nei piani di sviluppo è inopportuno scindere i Comuni dell'alta valle da quelli della media e bassa valle, dove insistono centri abitati di più ampie dimensioni (es Lanzo, Balangero, Cafasse, Corio), e si concentrano gran parte dei servizi e del gettito economico delle vallate (es le imprese). Le Valli di Lanzo sono una realtà territoriale univoca (geografica, politica, sociale, economica), con aree specifiche legate alle diverse altimetrie (estensione dei Comuni da 500 mt a 1500 mt) e quattro diverse "rotte", poste a raggera dal capoluogo, Lanzo.

3.4 Fattori di debolezza tipici delle valli di Lanzo

a) Come si è detto la morfologia del territorio non privilegia le valli, rispetto ad altre zone montane, e per alcuni aspetti invece le penalizza, anche acuendo le difficoltà delle infrastrutture di trasporto.

b) La carenza delle infrastrutture è un aspetto a cui dedicare specifica attenzione: le strade presentano numerose strettoie che riducono la percorribilità e allungano i tempi per raggiungere le località turistiche di rilievo; il collegamento ferroviario con Torino, pur essendo quello che serve l'aeroporto, è ancora inadeguato e il suo tracciato è da completare; i collegamenti di trasporto pubblico tra i paesi molto scarsi e a volte inesistenti, le linee di telecomunicazione per la rete internet da perfezionare e ampliare.

b) Più in generale si deve segnalare il mancato o insufficiente rinnovamento delle strutture esistenti, la relativa scarsità di cooperative e delle attività produttive che potevano mantenere continuità con quelle tradizionali, ma non sono riuscite ad evolvere. Ne sono segnali i casi di crisi aziendale, a cui si fa fatica a provvedere, perché non è facile sostituirle con iniziative rinnovate e perfezionate, per la scarsa attrattiva del territorio e la mancanza di iniziative imprenditoriali che si sostituiscano alle gestioni precedenti.

Riflessioni sulle proposte possibili

Si sono prese in considerazione le attività imprenditoriali, per l'importanza di creare, posti di lavoro, mantenere quelli esistenti e sostituire quelli che inevitabilmente vanno perduti nei cambiamenti in atto.

Per la promozione dell'imprenditorialità si suggerisce di distinguere tra interventi di crescita, capaci di influire sulle tendenze sfavorevoli per correggerle, e interventi di sostegno, utili a perfezionare l'esistente.

Interventi orientati alla crescita

1. Essenziali sono le **iniziative che migliorano le infrastrutture**: la viabilità, per ridurre i tempi di viaggio e favorire le presenze turistiche, ma anche per garantire facilità di transito alle merci fornite o utilizzate da chi produce; il completamento del collegamento ferroviario con Torino, ponendo gran cura nel promuovere tempi rapidi per la realizzazione del progetto che

consentirebbe alla Ciriè – Lanzo - Ceres i inserire il suo traffico sul passante di Torino e far arrivare i treni nella zona a sud e a nord della città; il perfezionamento delle reti di telecomunicazione con particolare cura per garantire la banda larga e l'accessibilità ad essa di tutti i comuni. E' importante una programmazione di interventi e opere pluriennali che copra tutta la rete viaria delle Valli di Lanzo, per evitare investimenti decisi solo o principalmente in condizioni di emergenza.

2. **Il recupero dei borghi**, tenendo conto che le attività edilizie sono importanti in valle per le ristrutturazioni delle vecchie case e la costruzione di nuove, e per il recupero di un artigianato legato alla tradizione (lavorazione della pietra e del ferro). La ristrutturazione dei vecchi borghi, oltre a ostacolarne il degrado potrebbe servire a suscitare formazione tecnica e concezioni architettoniche capaci di unire il nuovo (tecnologie che risparmiano energia) all'antico (il disegno caratteristico delle case). Ci si dovrebbe spingere fino a fare delle valli un centro di elaborazione culturale sull'architettura della montagna, con premi per le proposte dei giovani architetti. Indispensabile un'azione congiunta di programmazione e controllo, non di singoli Comuni, ma di questi uniti in una rete (ad es. la Comunità montana). Fondamentale il contatto con enti e strutture di ricerca specializzate in architettura alpina (es. l'Istituto di Architettura montana del Politecnico).
3. Iniziative per **l'internazionalizzazione dei giovani** attraverso le scuole, per una buona conoscenza almeno dell'inglese, e con stage di lavoro in località turistiche montane di altre nazioni destinati a chi desidera incominciare a specializzarsi in quel campo.

Interventi di sostegno

Sono quelle azioni che provocano miglioramenti continui ancorché singolarmente non rilevanti.

1. La **promozione del turismo** con il miglioramento della ricettività alberghiera con rinnovi delle strutture, anche quelle che sono definite come rifugi e agriturismo e che potrebbero offrire servizi di maggior qualità. Iniziative turistiche specializzate, secondo quanto già sperimentato per disabili e anziani. Informazione sulle località e la loro offerta turistica, cura dei percorsi di escursione per rendere più evidenti i sentieri e le mete. Il nuovo piano turistico delle Valli dovrà essere uno strumento con progetti concreti e realizzabili. Sarà opportuno individuare gli obiettivi, le categorie (diversamente abili, studenti per i viaggi d'istruzione di uno o due giorni, la terza età per le settimane di soggiorno); puntare sulle forme di marketing territoriale sui mercati nazionali (extrapiemontesi) e internazionali. Ascoltare direttamente le proposte degli operatori turistici e spingerli a utilizzare l'esistente Consorzio che li riunisce.
2. Riattivare un positivo **dialogo con le aree urbane**, perché in tempi in cui la "torta" dei fondi si riduce, è facile si riattivino contrapposizioni nella spartizione delle risorse disponibili. Chi governa le grandi città e nelle zone metropolitane (sindaci e amministratori in particolare) deve essere pronto a un rinnovato dialogo con le Terre Alte, da cercare e sostenere.
3. Necessaria la **formazione delle persone**. Quanti hanno impegni e responsabilità pubbliche (in particolare orientate allo sviluppo socio-economico territoriale), come nelle imprese, devono poter accedere a corsi di formazione, aggiornamento, confronto con persone impegnate in altri territori. Questo è un vettore per rendere moderna ed efficace la pubblica amministrazione: anche in questi territori, il Comune è uno dei punti di riferimento del territorio. In poche parole: sono necessari *nuovi manager della montagna* (giovani *glocal*, profondamente radicati sul territorio, ma proiettati sul mondo nelle idee e nei progetti).
4. La **valorizzazione delle produzioni tradizionali**, a partire da quelle connesse all'agricoltura e alla pastorizia (formaggi tipici, miglioramenti dei frutteti, conserve di frutta, in particolare dei frutti di bosco, apicoltura). Si tratta di favorire l'elevata qualità che permette produzioni destinate a soddisfare una domanda di pregio. Anche in questi campi è possibile immaginare attività collegate a una ricerca di perfezionamento delle tecniche tradizionali per garantire con la

genuinità dei prodotti la sicurezza alimentare e la certificazione per le vendite. Individuare i modelli di marketing e gli specifici mercati. Positivo e da incrementare il lavoro svolto dal Consorzio AgriMont. La promozione della pastorizia richiede la manutenzione, e ove indispensabile la costruzione, di piste di strade verso le borgate di alta quota e di piste di collegamento con gli alpeggi, progettate in modo da non danneggiare l'ambiente ma rendere possibile gli insediamenti che altrimenti andrebbero perduti per l'impossibilità di metterli a norma ed eseguirne le necessarie manutenzioni.

5. **La cura e il recupero dei boschi con la valorizzazione della filiera del legno**, anche al fine di utilizzare gli sfalci e gli scarti delle lavorazioni per la produzione di energia (elettrica e termica). E' questa una occasione per attivare iniziative nell'ambito della cosiddetta green economy e favorire l'incremento dell'uso delle energie rinnovabili, promuovendo capacità innovative che saranno di rilevante importanza negli anni che verranno. Ulteriori opportunità si possono rilevare nel razionale utilizzo delle acque.
6. Maggiore attenzione ad **attività manutentive** per la salvaguardia e la difesa del patrimonio ambientale. E' necessaria una nuova politica nazionale di difesa del patrimonio, che avrebbe anzitutto il pregio di garantire la salvaguardia e la tenuta complessiva in termini idrogeologici ed ambientali, inoltre consentirebbe di reperire risorse per un'economia locale che attraverso un'intelligente azione di manutenzione potrebbe essere sostenuta in questa fase di difficile congiuntura economica.
7. Mantenimento e la promozione ulteriore (o la istituzione) dei **servizi nel welfare**, sempre più rarefatti, con particolare attenzione ai servizi sociali, sanitari e all'istruzione. Si tratta di garantire le necessarie condizioni di assistenza e di qualità della vita soprattutto ai residenti anziani, stante la forte senilizzazione della popolazione in ambito montano, e opportunità formative per i giovani, in modo da evitarne l'esodo e promuoverne l'utilizzo nelle attività di diversi settori produttivi sia caratteristici della montagna che innovativi attraverso l'impiego delle moderne tecnologie
8. Utilizzare maggiormente le reti per la **ricerca di posti di lavoro** e la creazione di nuove opportunità d'impresa attraverso una diffusione integrata ed un miglior utilizzo degli strumenti relativi pubblici e privati.
9. Individuare **nuove strategie di comunicazione**, per il coinvolgimento dei mass media, ai quali proporre eventi positivi e sfide connesse allo sviluppo.

I protagonisti del possibile cambiamento

Non c'è dubbio che i primi e diretti protagonisti siano gli individui che abbiano capacità di intraprendere e di affinare le tecniche in modi nuovi per valorizzare i prodotti. Tuttavia nell'attuale situazione non esistono tendenze spontanee così evidenti da poter immaginare inversioni di tendenza significative per l'economia dell'alta valle. E' dunque indispensabile contare sull'azione degli organismi di carattere pubblico (comunità montana) o misto pubblico e privato (come il GAL: gruppo di azione locale), che già operano e provvedono a proporre e realizzare progetti di sicuro interesse.

E' però indispensabile ampliare e aggregare la rete di strutture, enti di ricerca, enti locali, che lavorano per e nelle Valli di Lanzo. I modelli non mancano: Trentino e Val d'Aosta insegnano. Anche nelle aree montane lombarde si è fatto molto. Solo una rete può generare progetti condivisi. I primi a crederci devono essere i sindaci dei territori, che devono trovare nuove forme di collaborazione. Non serve un Comune unico delle Valli di Lanzo (così come in altre vallate alpine), ma una rete di Comuni che gestisca insieme i servizi e, soprattutto, costruisca opportunità di sviluppo sociale ed economico. La forza di una comunità è nei numeri e anche nell'estensione territoriale; la frammentarietà è di per sé dannosa per la montagna, dove i dati antropologici e geografici riflettono la reale marginalità territoriale, da vincere con l'aggregazione, non forzosa, ma

volontaria e da spiegare adeguatamente ai cittadini, soprattutto se dovesse essere soppressa la comunità montana.

Si auspica soprattutto di acquisire la capacità di guardare “oltre”. Oltre le Alpi e all’Europa. I progetti di sviluppo nati nell’ultimo decennio (Gruppo di Azione locale, Piani di Sviluppo Integrati, Piani di Sviluppo Locale) sono nati grazie a fondi europei. Sono nati progetti di collaborazione delle Valli di Lanzo anche con le regioni francesi confinanti. Gli indirizzi europei per le zone alpine indicano questi percorsi come necessari per le zone “a domanda debole”, le aree rurali e ad alta marginalità geografica. Sarà importante anche per le Valli di Lanzo saper reperire e utilizzare adeguatamente le risorse della programmazione europea 2014-2020, con creatività nel formulare i progetti più efficaci.